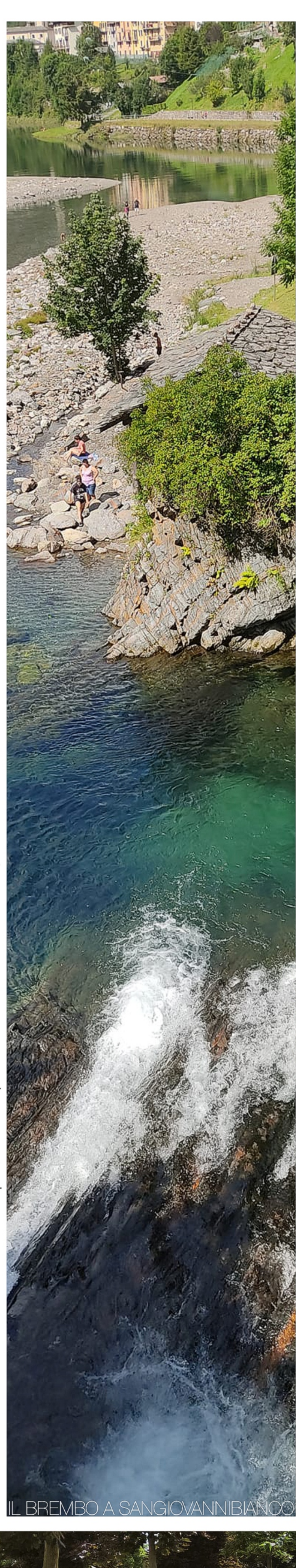
140mila clandestini, la finta tassa sui profitti delle banche, il buco del 110%, i 52 miliardi di tasse che mancano: di balla in balla la sguattera tira avanti

Vediamo qualche dettaglio di fine estate.
Quota 100 - introdotta in via sperimentale per tre anni dal decreto 4 del 2019, governo M5S-Lega - ha consentito a 355.311 lavoratori di anticipare la pensione con almeno 62 anni di età e 38 di contributi (dati Inps fermi a settembre 2021). Non è costata 11 miliardi, ma quasi 20 miliardi fino al 2026: chi ha scelto Quota 100 pesa sui conti pubblici più dei tre anni di sperimentazione, fino a quando cioè non aggancia i requisiti ordinari della legge Fornero (67 anni per la vecchiaia o 42 anni e 10 mesi di contribuzione per l'anticipata, un anno in meno per le donne). A febbraio 2019 Salvini aveva infatti annunciato che questo provvedimento avrebbe mandato in pensione «un milione di persone», cifra quasi tre volte più alta dei numeri registrati fino ad oggi.
Il reddito di cittadinanza è costato 31 miliardi, 506 milioni a "irregolari". Negli ultimi quattro anni oltre un milione di famiglie hanno potuto contare in media su un sostegno di poco più di 500 euro al mese. Ma solo in 100mila hanno cercato lavoro, 35mila sono stati individuati come beneficiari irregolari. Il ministro Giorgetti ha spiegato però che per quanto riguarda il Superbonus dei 100 miliardi di cui si parla, il governo Meloni ne ha pagati 20, ma altri 80 rimangono da pagare. Alla fine saranno probabilmente 110 miliardi. Il ministro ha evidenziato come il superbonus abbia che ha generato nell'edilizia e nell'indotto un milione di posti di lavoro, un risparmio in bolletta di 900 euro, tonnellate di Co2 in meno e parecchia rigenerazione urbana.

Con queste premesse il paese si avvia alla Nota di Aggiornamento del DEF 2023 per fine mese di settembre e poi la scadenza successiva è quella del 15 ottobre, data entro cui il governo deve trasmettere alla Commissione europea il Documento programmatico di bilancio (Dpb). Questo documento illustra all'Ue il progetto di bilancio dello Stato italiano per l'anno successivo. Infine il DEF 2024 per fine anno con alcune (in)certezze. Più passano le settimane, più è chiaro che l'Italia si trova stretta fra tre forze per niente facili da governare: un'arretramento dell'economia più ruvido del previsto e più acuto, in questa fase, che nel resto d'Europa. La prima è che il deficit dello stato sarà vicino o uguale al 5% prima ancora di aggiungere i costi dei bonus-casa che continuano ad affluire e visto l'andamento dell'economia nel Paese e in Germania. La seconda è che tutte le promesse elettorali della underdog – che noi traduciamo in sguattera- saranno diluite nell'arco dei cinque anni di legislatura. Il che significa che se nel 2024 le regole UE sul debito pubblico torneranno quelle pre-pandemia per il suo governo sarà la fine come accadde al governo B. il 12 novembre 2011.
Le risorse finora disponibili per il DEF 2024 si fermano a 7-9 miliardi: i 4,5 miliardi ricavati in deficit dal Def, cui si aggiungono i 2-2,5 miliardi attesi dalla nuova tassa sugli extra-profitti delle banche. Altri 2 miliardi dovrebbero arrivare dai risparmi dell'assegno unico, men-tre un aiuto è atteso dalla minor spesa per il caro-energia che l'anno scorso aveva assorbito due terzi della legge di bilancio. A fronte ci sono richieste dei vari ministeri e partiti prossime ai 40 miliardi.

Tutto questo quadro deve fare i conti coi 140mila immigrati clandestini che sono approdati nel sacro suolo patrio sull'avvento del quali le televisioni hanno steso un velo pietoso avendo garantito l'audience dal dramma di Brandizzo e con l'interminabile serie di femminicidi e violenze contro donne e ragazze. Si potrebbe dire che Brandizzo e i femminicidi hanno co-modamente distolto lo sguardo fintamente corrucciato degli Italiani dalla "invasione". Poi i tiggi danno ampio spazio anche alle band giovanili che fanno casino in queste calde notti estive specialmente dalle parti delle stazioni.
C'è un clima da "liberi tutti" dove il tuo dramma serve a non fare parlare del mio dramma il tutto sintetizzato magnificamente nel libro di un generale. Chissà cosa pensano gli altri paesi di un'Italia che ha mandato in giro per il mondo un uomo con questa crapa a comanda-re truppe di interdizione o pacificazione. Chissà quali valori della Costituzione ha trasmesso codesto ufficiale ai suoi soldati. Non c'è bisogno di calpestare una cacca per puzzare: basta passarle vicino.
In tema di immigrazione la linea scelta dalla sguattera é quella di ignorare il problema: fare dell'Italia una sorta di filtro inutile che permette il passaggio dal sud dell'Europa a nord dell'Europa. Secondo una linea applicata e non detta: tu Europa non presti attenzione al problema e noi lo gestiamo come ordinario casino. Finché regge perché questo enorme gros-solano disordinato turnover di immigrati che arrivano, vengono casualmente sparpagliati nei comuni in strutture da cui quasi tutti enti religiosi traggono profitti affittandoli a cooperative che ne hanno fatto una ragione economica di esistenza, dopo pochi giorni scappano verso le nazioni dove hanno già i loro riferimenti e così il tutto salterà per aria in quanto la pazienza dei cittadini ha sempre un limite. Come un limite ce l'hanno gli enti locali malpagati dallo Stato per questa accoglienza.

In questo clima da "liberi tutti" lo spirito animale del cittadino privo di reddito, con la borsa della spesa vieppiù leggera, con troppe docce fatte con l'acqua fredda, con l'auto ferma sotto casa per la benzina a due euro al litro non stupisce che aprendo i due principali quotidiani in questo momento trovi questo che segue.
Dopo 7 anni un pentito racconta la verità sulla fine di Maria Chindamo, uccisa e data in pasto ai maiali. Oppure: Roma, il dramma di due fratellini maltrattati dai genitori: «Mangiavano terra per la fame». I medici dell'Umberto I: «Hanno 6 e 4 anni: trovati denutriti e sporchi. Alla polizia dissero che non volevano tornare dalla mamma». Oppure: Caivano.Il Delphinia Sporting Club, un centro sportivo abbandonato situato nel quartiere Parco Verde di Caivano, è emerso come il luogo in cui si sono verificate le terribili violenze contro due cuginette di 13 anni, perpetrata da un gruppo di coetanei. Sui muri delle strutture del centro sportivo sono state scoperte persino delle svastiche. Secondo le informazioni disponibili, il gruppo responsabile di tali atti sarebbe composto da almeno sei individui, tutti della stessa età delle vittime, ad eccezione di un ragazzo maggiorenne di 19 anni. Le violenze sono state rivelate grazie alla testimonianza del fratello di una delle giovani vittime e successivamente confermate tramite esami medici cui le ragazze sono state sottoposte. Mentre le indagini sul caso entrano nel vivo, online è scattata una caccia morbosa al video dello stupro di Palermo, registrato con lo smartphone da uno dei 7 ragazzi che hanno abusato della giovane 19enne. Esistono già diversi gruppi, uno di questi conta oltre 60mila iscritti. "Chi ha il video di Palermo? Scambio bene", "qualcuno ha il video dello stupro di Palermo dei sette ragazzi?"; e ancora, "nessuno ha il video di quello che è successo al Foro Italico di Palermo?". Omicidio a Marsala, uccide l'ex compagna di 39 anni e poi si toglie la vita. Nel 2020 lei aveva sporto denuncia per stalking. Polemica sul bar veneto con il Duce sullo scontrino, la barista: "Sono di destra, non è un mistero". Mondo di mezzo, Salvatore Buzzi torna libero: dal carcere alla paninoteca, tutte le vite del ras delle cooperative romane.



padel al CVI1: dove sono gli alberi sostituiti?

Il paese abbandonato a sé stesso d'estate. Dove per gli adulti non c'è traccia di iniziativa che non siano generose dosi di colesterolo e alcool dei ravioli del parroco mentre i ragazzini sono reclusi in qualche Cre. Versione estiva della scuola purché stiano fuori dalle balle di genitori e nonni: ma di questa over dose scolastica non si può parlare. Il problema dei ragazzi è che non hanno di fronte adulti responsabili. Ma i grandi con cui hanno a che fare, vogliono solo liberarsene. Compresi i nostri governanti. Il tutto è stato abolito per esaltare e far fare più soldi alle raviolate del parroco dove perfino il sindaco fa il volontario a mescere birra. Al parroco non basta la festa in centro paese, c'è quella alla Marigolda e con una discreta disinvoltura la festa di san Gaetano che ha la chiesa nel castello la si fa accanto alla chiesa dedicata all'Annunciazione. Del resto nella chiesa del paese bello da vivere anche un Cristo deposto diventa il Redentore. Tutto 'sto scodinzolare della politica e della società dietro la chiesa non accadeva neanche quando la DC prendeva davvero il 70% dei voti senza il maggioritario.
Non c'è solo questo sospetto: la giunta Saccogna proseguendo il disegno che già fu della giunte Serra prima e Gamba poi, che è quello di "smontare" tutto il pregresso in nome di un nuovismo che poi va sempre a finire nel paciucco. Se si tratta di verde finisce essicato e segato.
Il trio Serra Gamba Saccogna hanno fatto fuori il cinema estivo che disturbava il Conca Verde. Hanno fatto fuori il trasporto scolastico (che disturbava assai una libreria indigena gestita da due meloniane). Hanno lasciato scomparire l'associazione "Amici della Lirica". C'era il GAP (gruppo anziani e pensionati) e anziché aiutarlo a crescere gli hanno piazzato contro Felicittà salvo poi accorgersi che si fanno concorrenza l'uno con l'altro. Stanno per far fuori la scuola del Brembo ma non si sono ancora messi d'accordo maggioranza e minoranza a chi regalare la struttura abbandonata e soprattutto aspettano dindini per ristrutturarla prima di darla via gratuitamente come hanno già fatto coi due centri sportivi. Hanno finto di sistemare la biblioteca ma poi la chiudono mezza giornata perché è un forno d'estate e una ghiacciaia d'inverno: si sono dimenticati l'isolamento. Hanno svenduto i due CVI dove hanno speso tir di milioni di euro salvo che -guarda caso!- in entrambi i centri hanno dimenticato che l'antico impianto elettrico «poteva fulminare» i possibili utenti. Hanno fatto fuori un pezzo dell'ex Rodari inventandosi qualcosa che serve si e no a dieci persone per il capriccio della sindaca Gamba. In tema di autismo ai sindaci piace il fai-da-te. Hanno fatto fuori l'unico boschetto che la DC aveva creato nel CVI1. Adesso lasceranno distruggere anche l'unico reperto archeo-verde che è la piantata di platani di via Strada Bassa per fare la stazione ferroviaria di Curno quasi a Longuelo (per non disturbare i bottegai indigeni). Al CVI2 è arrivato il bikepark vale a dire che in una zona pedonalizzata possono allenarsi in bicicletta dentro l'ultimo pezzetto di bosco. Hanno deciso anche di far fuori l'acciottolato di Largo Vittoria e stenderci un elegante strato di plastica: in nome del cambiamento climatico. Basta un giro al CVI2 per vedere lo tsunami subito. La piazza della chiesa stanno decidendo come de-pavimentarla forse depositando anche li un po' di cassette della verdura come sulle pareti della casa frontista. Intanto ad agosto hanno lasciato essiccare tutto il verde nei vasi. Non ci sono dubbi: se cercate un moderno Attila cercatelo nella giunta Serra Gamba Saccogna.

LA REPLICA Il sindaco: «Non solo la zona alberata in via S. Jesus, ma anche all'ingresso dell'ex parcheggio, oggi tutto cemento»

Saccogna: verranno restituiti tutti gli alberi (anzi di più)

CURNO (smy) «Secondo quanto stabilito all'articolo 25 del Capitolato Speciale per l'affidamento della concessione di gestione del Cvi 1, «il Concessionario potrà altresì riqualificare o modificare la destinazione d'uso, a proprie spese, di spazi del centro sportivo con la finalità di promozione di attività sportive diverse da quelle praticate sul territorio di Curno, ampliando in tal modo la tipologia dell'offerta delle attività esercitabili sul territorio, in conformità alle migliorie proposte nell'offerta presentata in sede di gara"». Il sindaco **Andrea Saccogna** replica all'interrogazione di Obiettivo Curno relativa alla realizzazione di tre campi da padel negli spazi del Cvi 1 da parte del gestore del centro sportivo.
«Il capitolato permette di modificare alcuni spazi all'interno del centro sportivo, a patto che vengano realizzate strutture che promuovano attività diverse da quelle già praticate, tra le quali, appunto, il padel». Il sindaco sottolinea che l'inciso richiamato da Obiettivo Curno sulla locazione dei campi è per definizione un inciso, che illustra, a titolo di esempio, due possibilità a disposizione del concessionario per implementare l'offerta sportiva e non certo un vincolo di locazione delle strutture.
Tra l'altro, tra le due opzioni citate a titolo di esempio, la prima avrebbe limitato l'attuale offerta sportiva. Eliminare dei campi da tennis per sostituirli con quelli per il padel avrebbe danneggiato i cittadini e le associazioni che praticano il primo, con un evidente effetto negativo sull'offerta sportiva», continua Saccogna. «La seconda opzione, quella di realizzare i campi da padel nella zona ex parcheggio antistante all'ingresso del centro, è stata invece esclusa per ragioni di rispetto cimiteriale che vietano qualunque struttura, sia essa un'opera pubblica, un locale tecnico o un'attrezzatura sportiva, a meno di 50 metri dall'area del cimitero».
E riguardo alla scelta da parte del concessionario di arricchire l'offerta sportiva di Curno con dei campi da padel aggiunge: «Non è certo una scelta peregrina: secondo i dati della Fit (Federazione Italiana Tennis), dall'aprile 2019 all'aprile 2021 i tesserati agonisti di padel sono passati da poco più di 5 mila a oltre 50 mila, con una crescita, su tutte le fasce d'età, che non sembra affatto arrestarsi. Quindi, prima di giudicare in merito all'opportunità di inserire una simile struttura sportiva sul nostro territorio, o meno, aspetterei di avere dei dati».
In tutta la vicenda resta comunque un punto fermo di primario interesse per l'amministrazione. «A breve sarà restituita ai cittadini una zona alberata che compenserà o addirittura supererà la quota degli alberi rimossi, tramite piantumazioni specifiche totalmente a carico del gestore del centro sportivo, come previsto dal capitolato e già concordate». Su queste piantumazioni l'amministrazione vigilerà perché siano mantenute in modo efficace e duraturo, e diano vita a nuove aree verdi. «Non sarà infatti soltanto restituita alla popolazione la zona alberata che corre lungo la via S. Jesus, ma tra le migliorie è in progetto un'area alberata ed accogliente anche all'ingresso del centro, sull'ex parcheggio, dove ora è tutto cemento».

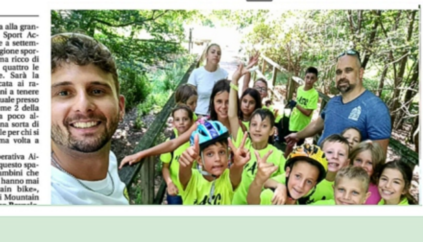
CHE SGOMMATE! Mountain Sport Accademy apre la stagione con un programma ricco, al Cvi 2 della Marigolda è stato da poco allestito un percorso

Salite, discese, bosco. Ecco il nuovo bike park

Il presidente Ravasio. «Qui c'è la possibilità di cimentarsi con le prime difficoltà, una grossa novità per Curno. Non taglieremo piante»

di Monica Sorti

CURNO (smy) Partenza alla grande per la Mountain Sport Accademy di Curno, che a settembre aprirà la nuova stagione sportiva con un programma ricco di proposte per tutte e quattro le settimane del mese. Sarà la mountain bike dedicata ai ragazzini dai 9 ai 17 anni a tenere banco, attività per la quale presso il Centro Vivere Insieme 2 della Marigolda è stato da poco allestito un percorso, una sorta di mini bike park, ottimale per chi si approccia per la prima volta a questo sport.
«Insieme alla cooperativa Airone abbiamo creato questo spazio, pensato per i bambini che arrivano da noi e non hanno mai utilizzato la mountain bike», spiega il presidente di Mountain ...



ambivere, mapello, terno, bonate comuni in crisi per motivi banali?

Nell'Isola ci deve essere o c'é qualche problema di democrazia. Diamo una brevissima descrizione della zona. L'Isola è quella parte di territorio bergamasco compreso tra l'Adda, la Val San Martino e il Brembo. Ha una superficie di circa 104 kmq e una popolazione di 120-140mila abitanti. La parte occidentale è segnata da una potente dorsale residuo della morena dell'Adda; la Valle san Martino è sbarrata a Pontida da una morena minore sempre dell'Adda e tutta la sua idrografia della zona va nel Brembo (tranne 3-4 cortissimi torrenti nell'Adda). A valle della collina del Monte Canto ultima collina emersa dal mare padano (infatti le sue rocce sono decisamente tenere) si stendeva una vasta zona paludosa malamente prosciugata da alcuni torrenti chiamati in zona bulighe. Termine dialettale italianizzato che indica il movimento delle vipere a indicare il tortuoso percorso di quei torrenti. I bancali rocciosi su cui poggia l'Isola pendono tutti verso est e in questo territorio non esistono vere e proprie sorgenti: le poche del tutto insignificanti stanno tutte nel piede sul Brembo o sull'Adda. La fortuna-sfortuna dell'Isola è stato Papa Giovanni che riuscì a convincere la DC nazionale a fare dell'Isola una "zona depressa" facendo scattare l'avvento di numerose aziende dalla città di Bergamo e dal Milanese. "Zona depressa" significava accesso gratuito alle aree per i nuovi stabilimenti, esenzione venticinquennale delle imposte, energia a prezzi ridotti: tutto questo perché -nelle intenzioni del Papa e della Dc del tempo- in questo modo gli operai della zona anziché essere obbligati a cercare lavoro alla Breda Falk Pirelli vale a dire nel cuore rosso lombardo lo avrebbero trovato in zona. Non fu così.
Le imprese che arrivarono dal milanese-brianza facevano arrivare manodopera dalla montagna sopra la Valle san Martino, dalla Valle Imagna e Brembana mentre gli operai isolani delle fabbriche milanesi non abbandonarono quei posti di lavoro perché erano remunerati dal 20 al 50% più dei salari operai delle aziende nuove o ivi trasferite.
In sovrannumero molte di quelle aziende erano chimiche e quindi il territorio isolano divenne uno dei poli chimici regionale-provinciale e di conseguenza una delle zone più inquinate della provincia. Col sovrappiù di essere privo di acqua ma con un fiume in cui scaricare veleni attraverso le numerose bulighe.
Fallito quindi il disegno giovanneo di trattenere in zona le masse operaie dirette nel milanese. Grande il successo invece la vendita dei terreni delle parrocchie a scopo edificatorio per finanziare la costruzione del Seminario Vescovile di Bergamo oggi privo di vocazioni fortemente voluto dal Papa Giovanni. Fallito anche il disegno di questa grande fabbrica di preti. Fallito il disegno democristiano di sradicare comunismo e socialismo delle amministrazioni locali appreso dalle masse operaie locali nelle fabbriche milanesi. Fallito il disegno di collegare la zona industriale col resto del Paese: nel dopoguerra l'unica nuova infrastruttura viaria è stata la Capriate-Calusco. Fallito nonostante 70 anni di beghe anche ogni tentativo di decidere come risolvere il raddoppio del ponte tra Calusco e Paderno. Non contenta di tutti questi (IN)successi l'Isola deve scontare anche l'avvento da trenta anni in qua della monocoltura maidicola – succeduta alla monocoltura del frumento- che ha completamente trasformato un territorio già di per se poco permeabile in quanto argilloso in aree a bassissimo assorbimento idrico col risultato che le mutate condizioni climatiche generano ad ogni precipitazione delle piccole o grandi inondazioni esondazioni delle infrastrutture viarie e dei paesi. Mapello Presezzo Terno Bonate perfino Chignolo sono sotto tiro. Fallita anche la mega operazione di bonifica col tracciamento dell'irrigazione a pioggia per trasformare un terreno asciutto e la monocoltura di frumento in monocoltura maidicola ed incrementare la produzione zootecnica.
Resta solo l'acquedotto che preleva l'acqua dall'Adda per impinguare quella del Brembo e via via attraverso una condotta nell'alta pianura bergamasca (per irrigare adesso le coltivazioni orticole industriali) arrivare fino a scaricarla nell'Oglio (forse: mai vista scaricare).
Quello che fino ai primi anni sessanta era lo scontro nelle comunità locali tra maggioranze di sinistra e maggioranze democristiane -tutte comunque ben decise a cancellare un passato giudicato da dimenticare per sempre con un urbanesimo di rapina- adesso è diventato una raccolta di fasulle liste civiche che si scontrano l'un l'altra sugli ultimi destini edificatori o sull'assegnazione della spesa pubblica ormai governata a livello provinciale e regionale con un' "equa" spartizione tra c.d. destra e c.d. sinistra.
Così vediamo -in ordine di tempo- come a Mapello -6.900 abitanti- la sinistra non sia stata in grado di creare una propria lista per le amministrative primaverili del 2023 e – non ridete- la lista di centrodestra abbia creato una lista civetta in modo da vincere in bellezza evitando l'annullamento della tornata elettorale per mancato afflusso degli elettori. Nessuno s'è stupito: ne il prefetto ne i deputati ne i senatori ne la chiesa.
Il 21 agosto 2023 sei dei 10 consiglieri del Comune di Ambivere –pure quello governato da un pateracchio civico di destra e sinistra- hanno dato le dimissioni ed il piccolo comune -2.340 abitanti- è finito commissariato.
Alla fine di agosto una delle più importanti assessori del Comune di Bonate Sopra (7mila abitanti), leghista di lunga data, ha dato le dimissioni dalla giunta e dal consiglio di Bonate Sopra governato anche qui da un pateracchio più accentuato di centrodestra e lega. Vogliamo davvero credere che queste quattro crisi siano frutto solo di beghe interpersonali?.

in pensione il dottore boomer

Festa al dottor Aldo Benedetti che è stato pensionato dopo una vita trascorsa tra i problemi famigliari, quelli di medico condotto e quelli di consigliere comunale. L'auditorium non era esattamente "strapieno" di cittadini festanti come ha scritto il sindaco, ma in compenso il consigliere che normalmente si presenta in bermuda aveva un paio di braghe lunghe e c'era anche un cittadino meloniano allevatore di serpenti. A Benedetti hanno assegnato la cittadinanza benemerita . Onoraria o benemerita?: è come lo zucchero nel vino. Sarebbe adulterato o solo dolce?. Benedetti brao scet: l'avres copat gnaca öna mosca. Narrano le comari che da giovane si guadagnasse un po' delle tasse universitarie andando a pulire i forni de la Dalmen durante le ferie. Era l'ultimo dei dottori boomer, vale a dire figli di quegli operai che avevano fatto studiare i figli ed avevano costruito l'Italia. Una vita tribolata anche per via di un brutto incidente e per la perdita del figlio. Era stato uno dei promotori dello studio medico associato -forse uno dei primi a livello provinciale- e che adesso ha bisogno di spazio spazio spazio. La politica l'ha usato per guadagnare voti e lui s'è prestato cercando di alleviare situazioni difficili. Adesso ha davanti il non piccolo problema di godersi in salute almeno trent'anni di pensione. Che è più difficile che fare il dottore. Auguri!.

Il tempo ha la sua funzione: segnare i ritmi e i momenti della vita, belli e brutti che siano, senza soste!

Così anch'io termino la mia attività e la parola "fine" mi procura gioia e turbamenti; avverto l'emozione del distacco dai miei tanti pazienti che mi hanno fatto sentire un amico!

Sono nato e cresciuto a Curno, qui sono fiero di aver esercitato per 44 anni la mia professione, che ho svolto con passione e che mi ha permesso di accompagnare molte famiglie in momenti difficili, dolorosi ma anche di condividere momenti pieni di speranza e di gioia come la nascita e la crescita dei loro figli.

Grazie per la fiducia che avete riposto in me, per avermi voluto vicino e di esser cresciuti insieme; grazie a voi ho vissuto un'esperienza professionale ricca di umanità che spero abbia arricchito anche voi!

Dicono che un medico non va mai in pensione, nella misura del possibile io continuerò ad esser presente!

Vi auguro con riconoscenza e affetto, buona vita!

Il vs. medico di famiglia

Ambivere, la maggioranza lascia Commissario fino alle elezioni

La crisi. I consiglieri fanno quadrato attorno ai due assessori «destituiti» da Donadoni e vanno al contrattacco: «Dal sindaco rimostranze infondate, venuta meno la fiducia»

AMBIVERE
CLAUDIA ESPOSITO

Cade l'amministrazione comunale di Ambivere. Dopo le dimissioni del sindaco Silvano Donadoni, formalizzate nella mattinata di lunedì, ieri si è dimesso l'intero gruppo di maggioranza. Facendo così scattare le procedure per lo scioglimento del Consiglio e il commissariamento, annunciato poi in serata dalla Prefettura: i poteri di sindaco, giunta e Consiglio comunale sono provvisoriamente assegnati al capo di gabinetto della Prefettura e viceprefetto Marisa Amabile.
Lunedì, prima di dimettersi, il sindaco Donadoni aveva revocato le deleghe agli assessori Vittorio Leoni e Gian Pietro Visconti (e parlato del «venir meno del rapporto di stima e rispetto»).

La nota alla Prefettura
I consiglieri di maggioranza hanno fatto quadrato attorno ai due ex assessori e già nella serata di lunedì hanno deciso di dimettersi tutti dai loro incarichi, recandosi in municipio per formalizzare l'atto ieri mattina alle 8,30.
«Onorati dalla fiducia ricevuta dai cittadini di Ambivere e certi di aver svolto in tutti questi anni un lavoro col massimo impegno, trasparenza, con l'unico obiettivo di cercare di migliorare i servizi della comunità – scrivono i consiglieri di maggioranza Leoni, Visconti, Lisa Cantuni, Arturo Donizetti, Barbara Ravasio, Giacomo Rea e Naike Zanchi nella lista civica "Per Ambivere" nella nota inviata in Prefettura – riteniamo infondate e inaccettabili

Il giuramento di Donadoni da sindaco nel 2019

▮▮ In questi anni lavorato con il massimo impegno e trasparenza per la comunità»

▮ L'ex vice Leoni sui social: «Il "licenziamento"? Una medaglia al valore»

sia nella forma che nella sostanza le rimostranze fatte dal sindaco, la revoca delle deleghe agli assessori, la totale assenza di condivisione di una scelta di questa portata con il gruppo che è sempre stato compatto e che ha sempre approvato tutte le delibere di Consiglio comunale e di Giunta all'unanimità».
I consiglieri rimarcano poi «l'impegno, il lavoro costante e quotidiano degli assessori», mentre risulta loro «difficile attribuire la stessa abnegazione al sindaco», che durante l'attuale mandato sarebbe risultato presente «a circa la metà delle sedute di Giunta e assente al-la quasi totalità delle riunioni indette da enti sovracomunali e società partecipate». Ricordano anche il lavoro di trasparenza e condivisione, soprattutto nelle decisioni più delicate come il Pgt partecipato e le procedure di affidamento per la gestione del centro socioculturale Giovanni XXIII.

«Stabilità compromessa»
E ancora, «l'apertura al dialogo e a scelte democratiche, il confronto, il lavoro collegiale nell'interesse della stabilità dell'ente mai venuto meno, ma compromesso dalle posizioni del sindaco», che aveva annunciato le dimissioni «a sorpresa» al termine del Consiglio comunale del 27 luglio: «Senza rilasciare dichiarazioni – continua la nota - e la manifesta difficoltà a incontrarci», privando l'intera maggioranza delle «condizioni minime per proseguire nell'interesse della cosa pubblica e facendo venire meno la fiducia nei confronti del sindaco».
In aggiunta, nel corso della giornata di ieri, l'ex vicesindaco Leoni, indicato dal sindaco come principale causa della rottura, sul suo profilo social ha scritto di considerare il licenziamento dalla Giunta come una «medaglia al valore». «Sono consapevole – le sue parole – di aver svolto un lavoro sempre al servizio della comunità, con l'unico obiettivo del bene comune, mai influenzato da qualsivoglia interesse personale».

La minoranza: «Sorpresi»
Sorpresa anche da parte della minoranza leghista in Consiglio comunale, la cui capogruppo Valentina Perico era stata convocata lunedì mattina insieme al suo «collega» di maggioranza dal primo cittadino poco prima di presentare le dimissioni: «Ci ha spiegato le sue motivazioni – dice Perico –. Circolavano da tempo voci di screzi nella maggioranza, ma ormai mancava meno di un anno alle prossime elezioni. Siamo sorpresi, ne prendiamo atto e vediamo cosa succederà nei prossimi mesi».
Durante i quali la gestione del Comune sarà dunque affidata al commissario prefettizio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vicesindaco «in pausa», la Lega chiede chiarimenti

Terno d'Isola
Il gruppo di minoranza ha depositato un'interpellanza su modalità e ragioni dell'avvicendamento

Sulla «pausa» dagli impegni di Giunta del vicesindaco di Terno d'Isola, Angelo Degli Antoni, annunciata nei giorni scorsi il gruppo di minoranza della Lega Nord chiede chiarimenti con un'interpellanza firmata da tutti i consiglieri: il capogruppo Giambattista Villa, Luigi Ravasio e Stefania Gambirasio.
«Sulla pagina web istituzionale del Comune di Terno d'Isola, il 25 luglio è stata pubblicata e fatta conoscere ai cittadini la composizione della nuova Giunta comunale col nuovo vicesindaco Giovanna D'Andrea, l'assessore Sergio Spila e l'assessore esterno Anna Senes. Con tale nuova composizione viene esclusa la figura dell'assessore Angelo Degli Antoni, già delegato ai Lavori Pubblici e anche con funzioni di vicesindaco – scrivono –. In data 27 luglio si è tenuta una seduta del Consiglio comunale, e in tale occasione non è stata data nessuna comunicazione al Consiglio in merito alla nuova composizione della Giunta». Da qui la richiesta di delucidazioni: «Chiediamo in quale data e con quale provvedimento il sindaco ha modificato la composizione della Giunta comunale; con quale comunicazione formale depositata agli atti, e in quale data il vicesindaco Angelo Degli Antoni ha chiesto di "stare a riposo per un mese"; quali sono le vere motivazioni del cambio di composizione». Inoltre, i consiglieri leghisti domandano se «Angelo Degli Antoni rimane assessore senza deleghe oppure è revocato dalla carica, e se esistano altre ragioni della revoca che possano trovare una diversa motivazione». L'interpellanza si chiude chiedendo «quali sono le ragioni per cui il decreto di rimaneggiamento della Giunta ad oggi non è ancora stato pubblicato sul sito istituzionale del Comune». Ora il gruppo attende una risposta secondo i termini stabiliti dal regolamento comunale.
A. M.

Il municipio di Terno d'Isola